ma Urbano VIII fatto un progetto d'accomodamento per restituire a' grigioni quella provincia colla reintegrazione egualmente della religione cattolica; ma perchè si era preservato il passo libero per quelle parti a' vicendevoli soccorsi delle due potenze Austriache, il che disapprovavano Francia e Venezia, restò priva d'effetto la sua buona volontà. Quindi pel maneggi del duca di Savoia, fu da lui tenuta una gran conferenza in Susa, con Lesdiguières gran maresciallo di Francia, e gli ambasciatori di Venezia, dove si sottoscrisse la lega della Francia, la repubblica di Venezia e il duca di Savoia, per liberar la Valtellina. Indi il duca per abbassare la potenza di Spagna in Italia propose alla Francia il conquisto del dominio di Genova e dividerlo, benchè la Francia non voleva apertamente dichiarar guerra a Filippo IV e i veneziani intendevano come i francesi di operare solo per la Valtellina, somministrando denari e munizioni, e tener le milizie a' confini del Milanese. La Francia quindi risolutamente fece vive rappresentanze al Papa, per terminar la controversia della Valtellina o rinunziare al deposito, altrimenti avrebbe proceduto come alleanza de' grigioni. Ma Urbano VIII combattuto dalle replicate istanze de' valtellini di sottomettersi al dominio pontificio, e dall'impedire che si perdesse rispetto a' vessilli di s. Pietro, andava temporeggiando. In questo mentre l'ambasciatore francese Cocuvres, e col denaro veneto, mosse gli svizzeri e i vallesani a far leva di gente, e animò i grigioni a sollevarsi. Sul fine poi di novembre l'ambasciatore postosi alla testa di tali truppe, entrò improvvisamente nella Rezia e passato nella Valtellina occupò i luoghi che non potevano resistergli, con sorpresa, e sdegno e inutili proteste del marchese di Bagno Nicolò Guidi luogotenente generale dell'armi papali, e dipoi per l'artiglierie mandate da' veneziani all'ambasciatore dovette capitolare pel ca-

stello di Tirano a' 10 dicembre 1624, e nel dì seguente partì colle milizie. Allora al francese fu agevole impadronirsi di Sondrio, Morbegno, Bormio e in fine di tutta la Valtellina, non avendo fatto alcuna resistenza i pontifici, tranne Riva presidiata da' spagnuoli sul lago di Chiavenna. Il Papa fece gravissime lagnanze, così gli spagnuoli, e l'accorto cardinal Richelieu seppe cavarsi dall'intrigo; imperocchè ad onta che poscia Urbano VIII inviò a Parigi, anche per le mire savoiarde su Genova, per legato a latere il nipote cardinal Francesco Barberini, e benchè per invito di Filippo IV si recasse a Madrid per levare al s. fonte in nome del Papa la sua figlia Maria Eugenia, non potè concludere alcun accomodamento, sostenendo la Francia quello che ora dice la diplomazia, il fatto compiuto, con tutti gli artifizii propri delle corti. Nello stesso dicembre a' 12 morì il doge Contarini fra l'universale compianto, dopo aver sostenuto il decoro dello stato con politiche negoziazioni, per conservare l'equilibrio europeo, e fatto ovunque rispettare le veneziane insegne. Ebbe tomba nella 3.^a magnifica cappella di s. Francesco della Vigna, in un monumento nella parte sinistra, maniero e d'ignoto autore. Intanto a' 19 dicembre, Urbano VIII circondato da 24 cardinali ricevè Girolamo Cornaro, Francesco Erizzo e Girolamo Soranzo procuratori di s. Marco, insieme al cav. Renier Zeno oratore ordinario, ambasciatori d'ubbidienza della repubblica, l'ultimo de' quali baciati i piedi fece la consueta orazione a pubblico nome, di congratulazione e di filiale divozione. — *Giovanni I Cornaro XCFI doge.* Procuratore di s. Marco, venne innalzato a capo della repubblica a' 4 gennaio 1625. In quest'anno Francesco M.^o Il ultimo duca feudatario d'Urbino, onde poi quello stato fu riunito nuovamente al principato della s. Sede (non senza dispiacere di diversi principi italiani e de' venezia-